

Legalità e libera informazione Premio intitolato a Fabio Postiglione

Cerimonia a Brusciano per ricordare il giornalista del Corriere scomparso prematuramente

NAPOLI Fabio Postiglione era un brillante giornalista. Appassionato, professionista di razza. Se n'è andato troppo presto, a 44 anni, in un incidente stradale sulla Tangenziale Est di Milano mentre in moto, pochi minuti dopo aver salutato a fine lavoro i colleghi del *Corriere della Sera*, aveva preso la strada di casa. Era la sera del 29 gennaio 2025.

Alla redazione di via Solferino Fabio era arrivato attraverso la preziosa esperienza nelle pagine del *Corriere del Mezzogiorno* e dopo i lunghi anni di formazione e "lotta", perché sempre pronto a correre da una parte all'altra della città e a non dare tregua alle sue fonti, con il fiuto e la determinazione di cronista vero, alla redazione del *Roma*. Che sono poi i due quotidiani che assieme al *Sugc*, il Sindacato unitario giornalisti della Campania, hanno concesso il patrocinio all'iniziativa del Comune di Brusciano che nel nome del giornalista ha dato vita al progetto "Sulla strada della Vita - Premio Fabio Postiglione". Venerdì 29 maggio la cerimonia nell'aula "Giancarlo Siani" del Municipio

Notes

● Iniziativa del Comune di Brusciano che, nel nome del giornalista, ha dato vita al progetto «Sulla strada della Vita - Premio Fabio Postiglione» Venerdì 29 maggio la cerimonia nell'aula "Giancarlo Siani" del Municipio

ziativa del Comune di Brusciano che nel nome del giornalista ha dato vita al progetto "Sulla strada della Vita - Premio Fabio Postiglione". Venerdì 29 maggio, nell'aula "Giancarlo Siani" del Municipio, a due passi dalla Napoli che portava tatuata nell'anima e nello spirito, nel corso di una cerimonia che avrà inizio alle ore 11 sarà premiato il lavoro vincitore al termine di un percorso che su iniziativa in primis della locale amministrazione comunale ha visti impegnati i ragazzi dell'istituto comprensivo De Filippo-De Ruggiero che per settimane e mesi sono stati impegnati in incontri formativi con Polizia di Stato, ascoltando testimonianze di giornalisti, magistrati, responsabili del 118, dell'associazione "Insieme si può", partecipando a laboratori e attività creative culminate poi nella realizzazione di spot televisivi di sensibilizza-



Collega
Fabio Postiglione, 44 anni, giornalista del Corriere della Sera, deceduto in un incidente stradale sulla Tangenziale Est di Milano oltre un anno fa

zione sociale.

Il progetto intitolato al bravo giornalista è nato proprio con l'obiettivo di trasmettere alle nuove generazioni i valori che hanno caratterizzato il suo impegno umano e la parabola professionale: la cultura della legalità, il senso di responsabilità, il rispetto della vita, l'importanza dell'informazione libera e la

sensibilizzazione alla sicurezza stradale. Ad ispirarlo è stata, in particolare, Monica Cito, giornalista ed assessora alla Legalità e alla Pubblica Istruzione a Brusciano ed amica di Fabio. La mattinata vedrà la partecipazione di autorevoli rappresentanti del mondo del giornalismo e delle istituzioni. Sono attesi a Brusciano, tra gli altri, Lucia-

no Ferraro, vicedirettore del *Corriere della Sera*; Antonio Sasso, direttore del *Roma*; Claudio Silvestri, segretario generale aggiunto della Fnsi; Geppina Landolfo, segretaria del Sugc; Mimmo Rubio, responsabile Legalità del Sugc. È prevista anche la presenza di Valentina Trifiletti, giornalista Mediaset e moglie di Fabio Postiglione, oltre a quella di numerosi colleghi, amici e familiari.

Nel corso dell'evento gli studenti dell'istituto comprensivo impegnati nel progetto riceveranno in dono una dotazione di attrezzature da videomaker da parte sempre di Valentina Trifiletti. Attrezzature che consentiranno loro di proseguire nella realizzazione di nuovi progetti e contenuti creativi, trasformando l'esperienza vissuta in un percorso destinato a proseguire nel tempo.

Piero Rossano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rione Sanità. Entrambi in prognosi riservata

Accoltella il figlio 12enne e poi tenta il suicidio Il racconto dell'infermiera che ha salvato il ragazzo

di **Gennaro Scala**

NAPOLI «Entrate, fate presto: ho ucciso mio figlio». La porta del terzo piano è spalancata in via Vergini, nel ventre della Sanità. L'uomo ha un coltello in mano e gli occhi «del diavolo», dirà dopo Martina Salzano, infermiera del 118. La chiamata era arrivata pochi minuti prima: dolore toracico, codice giallo. Routine, uno dei tanti interventi che a Napoli si consumano all'alba. Invece dietro quella porta c'era l'inferno.

«L'autista è entrato per primo, poi io l'ho superato», racconta Martina con una voce che sembra carica di adrenalina. «Appena il mio collega mi tira indietro, anche quell'uomo mi afferra e mi trascina verso il figlio». Sul pavimento del corridoio c'è un bambino di 12 anni, riverso a faccia in giù. Sangue dappertutto. La madre inginocchiata accanto a lui che dice: «Per favore, portatelo via».

Il padre è immobile, quasi pietrificato, come se non riuscisse nemmeno a capire ciò che ha appena fatto. Sarà la moglie a spiegare ai carabinieri il motivo della furia: «Stava aggredendo me. Mio figlio si è messo in mezzo per difendermi e lui lo ha colpito alla schiena». Poi la cauta discesa per raggiungere l'ambulanza. «Aveva sempre in mano il coltello — dice Martina —. Quando ha cercato di afferrarlo lo ha ferito ancora. E il bambino gridava: "Papà, mi fai male, lasciami"».

La scena è quella di una



Martina Salzano
Suo papà aveva gli occhi del diavolo. Non potevo lasciare il bambino da solo



tragedia domestica esplosa all'improvviso in una casa popolare della Sanità. In cucina le tazze della colazione ancora sul tavolo. Le altre due figlie, di 10 e 16 anni, chiuse in una stanza. I vicini sentono le urla e chiamano il 118. Pensano a una lite, forse a un malore. Nessuno immagina che pochi minuti dopo un'infermiere e un'autista dovranno trasformarsi in scudi umani per salvare un ragazzino.

Martina quel bambino non riesce a lasciarlo lì. «L'autista aveva capito subito il pericolo e voleva portarmi via. Ma io ho visto quel ragazzino a terra, coperto di sangue, e sua madre che implorava aiuto. Non potevo andarmene». Lo prende sotto le braccia e lo trascina verso le scale. Dietro, l'uomo continua a brandire il coltello. «Avevo paura che ci colpisse ancora».

La discesa fino all'ambulanza sembra infinita. I gradini stretti, il respiro mozzato, il sangue che sporca le mani e la divisa. Poi il peggio ricomincia dentro il mezzo di soccorso. «Appena riesco a



I rilievi
Il dramma è accaduto ieri nel rione Sanità, in un alloggio di via Vergini. Un padre di 35 anni ha accoltellato il figlio di appena 12 anni. Le urla hanno allarmato i vicini, che hanno chiamato il 118

sistemare il bambino, lui lo colpisce di nuovo alla schiena». Il coltello cade solo allora. Ma la furia non si spegne. L'uomo afferra gli aghi canula in dotazione ai sanitari e li usa come armi. Ferisce il figlio, ferisce se stesso, ferisce Martina. «Mi ha preso per la gola. Poi calci, pugni, sangue ovunque. Poteva finire molto peggio».

L'autista del 118 riesce a strapparli via, mentre fuori accorrono vicini e commercianti richiamati dalle urla. Gli aghi vengono sequestrati insieme al coltello. Anche l'infermiera dovrà sottoporsi agli esami clinici. «Ma non potevo lasciarlo lì», ripete.

«Con quella madre in lacrime». I carabinieri della compagnia Stella troveranno una casa devastata e una famiglia sospesa fra la vita e il trauma. Il dodicenne arriva prima al Pellegrini, poi viene trasferito al Santobono: due fendenti hanno raggiunto il polmone sinistro. È stabile, ma la prognosi resta riservata. Il padre, 35 anni, viene arrestato per tentato omicidio e lesioni aggravate. Poco prima, dicono gli investigatori, aveva assunto droga e si era sentito male. Poi qualcosa nella testa si è spezzato. Si è ferito alla gola ed è piantonato in ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torre Annunziata

Consiglio sciolto Tomaio nominato commissario dal prefetto

Il sindaco Corrado Cuccurullo non ha ritirato le dimissioni: il prefetto di Napoli, Michele di Bari, nomina il commissario prefettizio. In attesa dell'esito della Commissione d'accesso sulle presunte infiltrazioni della camorra, con la decisione del ministero dell'Interno attesa nei prossimi giorni, da oggi il Comune di Torre Annunziata è già commissariato. Il prefetto di Napoli ha avviato la procedura di scioglimento del consiglio comunale e



A tempo
Corrado Cuccurullo, sindaco dimissionario di Torre Annunziata

nominato commissario prefettizio Gianfranco Tomaio. Proprio ieri Cuccurullo aveva confermato le sue dimissioni rassegnate il 5 maggio — a seguito delle parole del procuratore di Torre Annunziata Nunzio Fragiasso, che nel corso della cerimonia di avvio degli interventi di demolizione del Palazzo Fienga, ex roccaforte del clan Gionta, aveva attaccato pubblicamente l'amministrazione, parlando di opacità della macchina comunale — e deciso di non ritirarle alla scadenza dei venti giorni prevista, con la tegola dei due consiglieri indagati per la vicenda dei rimborsi sopraggiunta dopo il 5 maggio. Sabato scorso la giunta comunale di Torre Annunziata si era dimessa, chiedendo però a Cuccurullo di restare in sella e di nominare un nuovo esecutivo.

Dario Sautto
© RIPRODUZIONE RISERVATA